A San Siro i «viola» non hanno giocato certo una partita maiuscola (2-1)

FIORENTINA DA FINE STAGIONE

I toscani hanno giocato con una difesa ballerina, due mediani sbadati, un Maschio terribilmente giù, un Benaglia stanchissimo. In compenso i padroni di casa hanno dato spettacolo nella prima mezz'ora di gioco.

Un bel Milan

MILAN: Ghezzi; Pelagalli, Noletti; Trapattoni, Maldini, Lodetti; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo.
FIORENTINA: Albertosi; Marchesi, Castelletti; Guarnacci, Bruzzi, Pirovano; Hamrin, Maschio, Nuti, Benaglia, Seminario.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: primo tempo al 4' Mora, al 17' Mora (rigore); secondo tempo al 5' Seminario.

Dal nostro inviato

MILANO, 17

Gianni Rivera potrebbe diventare centrocampista, o meglio il regista del Milan di domani: in fondo il provino di oggi ha dato un esito positivo e quando c'è la classe può venire anche il resto. Rivera ha fatto più la spola che il regista e d'altra parte non si poteva pretendere che trovasse di colpo la posizione. Resta da vedere se al ragazzo andrà a genio questo ruolo: noi lo lasceremmo giocare come vuole, come gli pare e piace, ma sono lontani i tempi in cui gli attaccanti agivano d'istinto ed era tutto più bello e più pulito. E' pure vero che il Milan manca di un accordatore, visto che per Sani è venuto il momento di andare in pensione. Modestamente, che Sani non fosse adatto alla bisogna lo scrivemmo un anno fa: era così chiaro e lampante che bastava un occhio per vedere, ma i cervelloni del Milan non hanno voluto credere in Benitez. Ad ogni modo, il Milan di domani avrà bisogno di pochi ritocchi per tornare alla ribalta, per scordare la figuraccia di Madrid e il brutto finale di campionato.

Anche nei momenti di scarsa vena, gli ex campioni d'Europa mettono in vetrina le loro grandi possibilità. Uno scampolo di bel gioco, i rossoneri ce l'hanno offerto nella partita con i viola di Firenze. Il nostro taccuino ha registrato tre azioni stupende che non sono sfociate in altrettanti gol per un pelo, tre manovre che hanno ridestato gli antichi amori, tre «combinate» che nessun aggettivo potrebbe coniare a sufficienza. Insomma, quando Altafini vuole è una vera «rogna» per le difese avversarie; e Mora trova sempre una scappatoia; e Rivera il passaggio perfetto, l'apertura geniale.

Mezz'ora, non di più, ha giocato il Milan e in questa mezz'ora la Fiorentina avrebbe potuto subire quattro reti. Ne ha subite due, ha accorciato le distanze all'inizio della ripresa e siccome la squadra di casa si era seduta, per poco non ha realizzato il pareggio. Non lo avrebbe meritato: una Fiorentina così doveva perdere per forza. Aveva una difesa ballerina, due mediani sbadati, un Maschio così a terra da far pena, un Benaglia che non vede l'ora di andare in ferie. Logico che non si potesse pretendere molto da Hamrin, dal volenteroso Nuti, dal dinamico Seminario. E poi, caro Chiappella, non si viene a S. Siro per giocare con timore, come se il risultato avesse una importanza capitale. Un po' di coraggio, quando il coraggio ce l'hanno anche i fifoni, non guasterebbe.

Il Milan si è trovato in vantaggio dopo 4 minuti. Mora ha servito Altafini, Altafini ha fatto fuori Guarnacci e lo ha «saltato» così bene da meritare il gol, ma il tiro è stato respinto da Brizi: un rinvio corto sul quale è piombato Mora che ha insaccato da pochi metri.

All'11', Altafini partiva da metà campo e smistava a Rivera che ritornava a Josè: una bellissima azione che veniva stroncata in extremis da Brizi. Ancora il Milan in cattedra con Mora-Rivera-Altafini-Sani (tiro a lato) e al 17' i locali raddoppiavano su rigore. Come? Ecco: Sani ad Altafini che imbecca Lodetti. Lodetti che si lancia a rete e viene falciato da Guarnacci. Il signor Sbardella puntava il dito verso il dischetto bianco e Mora realizzava il 2-0.

Ogni tanto la Fiorentina metteva il naso alla finestra con Nuti e Seminario, ma uno scambio Rivera-Amarildo, uno scambio velocissimo, ubriacante, portava nuovamente il Milan in cattedra.

Nel secondo tempo la musica cambiava, o meglio i rossoneri tiravano i remi in barca e il trio Seminario-Nuti-Hamrin poteva avvicinarsi a Ghezzi. Al 5' un centro di Hamrin veniva mancato da Maschio e siccome la difesa milanista sonnecchiava, il pallone finiva a Seminario che segnava. Sul 2-1 un po' i viola si ridestavano. Veniva a galla la lentezza, quasi studiata, di Sani e più il pubblico rimproverava il giocatore, più Dino frenava l'azione. Il piede di un compagno (Seminario) respingeva un pericoloso tiro di Nuti, poi Altafini mancava un gol da tre metri, poi due fucilate di Amarildo mettevano in luce la prontezza di Albertosi.

Il risultato poteva cambiare al 36', quando un cross di Benaglia trovava pronto Pirovano, ma il tiro del mediano veniva deviato da un piede di Ghezzi. A questo punto, tutti aprivano le radioline per conoscere i risultati di Roma e Torino. Ormai il campionato vive su due squadre e il Milan può solo meditare sul proprio fallimento.

Gino Sala

Barison (nella foto) è stato l'artefice del pareggio della Sampdoria

MILAN-FIORENTINA 2-1 — ALBERTOSI viene battuto su rigore (per la seconda volta) da Mora che non si vede (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Tutto nel primo tempo fra Samp e Atalanta

Botta di Domenghini e risposta di Barison

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Morini; Wisnieski, Tamborini, Toschi, Pienti, Barison.
ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Mereghetti, Nova, Christensen, Magistrelli.
ARBITRO: Angonese, di Napoli.
MARCATORI: Nel primo tempo al 7' Domenghini, al 32' Barison.
NOTE: Giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 10.000.

GENOVA, 17.

Pur giocando al piccolo trotto, senza mai forzare eccessivamente, l'Atalanta è riuscita a non perdere contro la Sampdoria. Andata in vantaggio dopo soli 7 minuti di gioco con una rete di Domenghini, il quale di testa, su centro lungo di Nielsen, è riuscito a battere Sattolo, la Atalanta continuava ad un ritmo alquanto rallentato senza coprirsi eccessivamente all'indietro e lasciando Mereghetti a controllare il centro campo e Colombo con Nielsen sulla diagonale, per contrastare eventuali manovre dei blucerchiati.

Compito facile per l'Atalanta, che aveva di fronte una Sampdoria inconcludente nelle «punte», inconsistente a centrocampo, fallosa e superabile nel pacchetto difensivo. Una squadra, questa Sampdoria, che non riusciva ad organizzare la manovra per la mancanza di un coordinatore nella fascia centrale del campo.

Il goal della Sampdoria, ancora una volta messo a segno da Barison, era frutto di un lunghissimo rilancio di Bergamaschi che l'ala sinistra girava di testa in porta. E si può ben affermare che questa sia stata l'unica vera azione in profondità della Sampdoria.

La cronaca è abbastanza viva. Si inizia con un tiro di Wisnieski, al 2', parato da Cometti. Un minuto dopo Tomasin, interrotta una azione atalantina, si porta in avanti per poi lanciare Pienti in un corridoio venutosi a creare al centro dell'area nerazzurra. Pienti scatta bene, si libera di Gardoni, viene a trovarsi davanti a Cometti, il quale gli esce sui piedi e salva.

Al settimo minuto di gioco l'Atalanta va in vantaggio. Nielsen caracolla a centro campo, poi di sinistro alza, lunghissimo, verso il dischetto dell'area di rigore Sampdoriana. Domenghini salta nell'attimo giusto, tocca di testa e manda la palla ad infilarsi sotto la traversa. Sattolo resta fermo, statuario.

Ottiene tre angoli consecutivamente la Sampdoria, ma senza cavarne nulla. Al 20' bella triangolazione Domenghini-Magistrelli-Nova-Magistrelli con tiro conclusivo di quest'ultimo che Sattolo para in tuffo. Un tiro di Tamborini, alto, al 31', e subito dopo il pareggio della Sampdoria.

Tomasin dal centro della sua area allunga a Bergamaschi che, fermata la palla poco fuori del cerchio centrale, la centra verso Barison: fortissimo colpo di testa, palla in rete.

Nella ripresa, al 2', Mereghetti tira forte, ma Sattolo para. La via della rete viene cercata da Toschi all'8', ma Cometti non ha difficoltà a fermargli il tiro. Fucilata di Nielsen al 13' parata da Sattolo, e al 25' è Barison a chiamare in causa Cometti con una girata al volo. Niente altro.

Nel Pr. «Forze Armate»

Capannelle: vince Mohamed

Sagra degli "handicap" (e degli scommettitori) ieri alle Capannelle. Con qualche delusione, tuttavia, secondo una vecchia tradizione delle grosse periziate. Ieri lo *starter* non era in forma. Proprio quando si è trattato di far scattare i nastri per la partenza delle due gare principali, il premio delle Forze Armate e il premio Capannelle (due milioni e mezzo il primo; 2.625.000 il secondo), ha commesso degli errori che hanno fatto gridare dalla stizza qualche migliaio di spettatori.

Nel premio delle Forze Armate, era Mohammed che si faceva strada andando ben presto a condurre. Liquidati vari avversari, il grigio figlio di Narrator doveva difendersi poi da un insidioso attacco del sorprendente Alsio (dopo l'arrivo, suonava la sirena, ma l'ordine restava immutato). Nel premio Capannelle, Igloo tentava il tutto per tutto andando in testa. In dirittura, però, era chiaramente dominato da Apocalisse; nelle ultime battute, infine, Noris si faceva sotto superando lo spompato Igloo e togliendo la seconda piazza a Favischio, ben comportatosi nonostante la bruttissima partenza.

Ecco i risultati. Prima corsa: Angeluccio, Marina Chiara 17, 11, 19 (27); seconda corsa: Camponogara, Bellotto 17 (27); terza corsa: Savarnino, Danao 28, 23, 23 (80); quarta corsa: Limo, Galilea 38, 25, 25 (102); quinta corsa: Champagne, Varennes, Florina 25, 12, 13, 19 (37); sesta corsa: 43, 18, 43, 25 (394); settima corsa, Apocalisse, Noris 26, 14, 19 (44); ottava corsa: Sesano, Chiriqui.

Torino

A Gai Logis l'«Amedeo»

TORINO, 17.

Gran pubblico al Tesio per il classico «Principe Amedeo» che sembrava a disposizione di Crylor II figlio di Silnet, partito col netto favore del pronostico, ha trovato invece sulla sua strada, un formidabile Gai Logis che ottimamente coadiuvato dal compagno di colori Altissimo II, ha saputo tenergli testa per l'ultimo tratto per staccarsi infine in bellezza. Chagall, pur prodigandosi, non è mai potuto intervenire nel duello accesosi fra i primi due classificati anche perché in dirittura si è attardato nella inutile ricerca di uno spiraglio allo steccato. Gai Logis ha ampiamente meritato il successo inserendosi con la prepotente vittoria di oggi nella ristretta cerchia dei prima serie.

Ecco il dettaglio: Premio Principe Amedeo (L. 10.500.000, m. 2.400): 1) Gai Logis (A. Di Nardo) scuderia Ignis; 2) Crylor, 3) Chagall, 4) Agiauro, N. P.: Altissimo II. Lunghezze: 3, 1, 4, Tot. 32, 15, 14 (33). Le altre corse sono state vinte da Attrice, Piper, Agippo, Ugoline, Rapace, Limano, Venosa.

I «canarini» verso la «B» dopo il pareggio col Torino

Speranze ridotte per il Modena (0-0)

Anche contro i granata, la squadra emiliana ha sbagliato tattica - Toro ha deluso ancora una volta

MODENA: Gaspari, Barucco, Longoni; Balleri, Panzanato, Chirico; Gallo, Toro, Brighenti, Merighi, Conti.
TORINO: Reginato, Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Peirò, Puja, Hitchens, Ferrini, Moschino.
ARBITRO: Adami, di Roma.
NOTE: Spettatori 16.000; tempo bello; campo in buone condizioni. Angoli 5-0 per il Modena.

MODENA, 14

Il Modena ha seriamente compromesso le ultime tenui speranze di rimanere nella massima divisione. La squadra di Genta non è riuscita a superare il Torino, una formazione che non avendo problemi di classifica si è limitata ad effettuare una partita appena sufficiente. Rocco aveva dato disposizioni ben precise ai giocatori granata: giocare in difesa per portare a casa il pareggio. I torinesi sono riusciti in pieno nel loro obbiettivo, soprattutto per la pochezza del Modena.

Anche oggi, in una partita che era determinante per la permanenza in Serie «A», i canarini hanno sbagliato l'impostazione di centro campo. Errore determinante, in quanto le rare puntate verso la rete difesa dal giovane Reginato sono state sempre favorite da imprevisti sbandamenti della difesa granata, per merito degli attaccanti giallobiù. Non si capisce, infatti, come Genta abbia deciso all'improvviso di ritentare l'innesto di Toro, un uomo che anche oggi ha confermato la sua pochezza.

Purtroppo la presenza del cileno ha coinciso con una giornata negativa di Merighi, ragion per cui il centro campo è rimasto di dominio granata. Ma il Torino non ha approfittato di questa circostanza, badando soprattutto a difendersi. In questo modo si è assistito ad una lunghissima serie di assembramenti sotto la rete di Reginato, ma senza che nel gioco vi fosse un briciolo di lucidità. Balleri, l'unico mediano effettivamente di ruolo della squadra di Genta, aveva compiti esclusivamente difensivi; l'altro mediano, Chirico, era fuori ruolo e aveva il compito (lo ha fatto decentemente) di controllare l'onnipresente Ferrini. Di questo passo il pubblico non ha fatto altro che annoiarsi. Pochissime sono state le circostanze in cui il Modena si è reso pericoloso, mentre da parte del Torino è da registrare un solo tiro in porta nell'arco dei 90 minuti.

La cronaca registra al 24' un tiro di Conti che sibila sopra la traversa. Dieci minuti dopo la migliore occasione modenese del primo tempo: cross di Brighenti, Reginato esce e respinge corto. Recupera Conti che indirizza verso porta vuota, ma sulla linea bianca Rosato riesce a salvare in extremis. Anche nella ripresa la sterile pressione modenese continua e al 17' Brighenti resiste a due cariche consecutive, si presenta tutto solo davanti all'estremo difensore granata e tenta di superarlo con un pallonetto: Reginato, con un bellissimo intervento, sventa l'insidia. Al 41' ultima occasione del Modena dopo un confuso batti e ribatti: tira Merighi, da terra, Reginato para e per i modenesi svaniscono le speranze di rimanere in Serie A.

Rossoazzurri deludenti (0-0)

Il Mantova pareggia a Catania

CATANIA: Braduardi; Alberti, Ramballelli; De Dominicis, Bicchierai, Magi; Danova, Cinesinho, Fanello, Turra, Battaglia.
MANTOVA: Zoff; Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Fini, Cancian; Simoni, Jonsson, Nicolé, Mazzero, Pellizzaro.
ARBITRO: Rigato di Mestre.

CATANIA, 17.

E' stata una ben squallida partita quella del commiato della squadra rosso-azzurra dal suo pubblico e il pareggio finale è stato accolto senza entusiasmo, anzi con una certa freddezza dalla gente che aspettava proprio dallo incontro di oggi una larga messe di reti.

La squadra catanese non è riuscita a superare la ben modesta avversaria e pur potendosi considerare già salva non è riuscita a raggiungere quella quota della matematica sicurezza che sembrava a portata di mano.

Ben pochi sono gli episodi che hanno ravvivato lo squallido grigiore di questa partita quasi del tutto priva di emozioni. Il Catania conquistava subito un calcio d'angolo e al terzo minuto riusciva anche a mandare il pallone in rete con un tiro di Fanello, spostato tutto a sinistra, ma l'arbitro annullava il goal dopo aver tempestivamente fischiato un fuorigioco di Danova. Dopo un colpo di testa di Nicolè che mandava il pallone sopra la traversa (al 6'), si registrava un tiro violento molto alto di Danova (al 17'). Il gioco stagnava pigramente nella fascia centrale del campo e solo allo scadere del 1. tempo l'attacco del Mantova si segnalava per un'azione di un certo rilievo: Johnson si liberava di due avversari e porgeva a Nicolè nella posizione di ala destra. Il centro-avanti controllava la palla e poi staffilava ma fuori bersaglio.

Al 6' della ripresa l'unica favorevole occasione per il Catania: Cinesinho superava Morganti sulla sinistra ed effettuava un cross radente sul quale si gettava in tuffo Fanello colpendo il pallone di testa. Ma Zoff non si faceva sorprendere e neutralizzava l'insidioso pallone.

Tre minuti dopo era Turra a sfiorare il bersaglio con un fortissimo tiro su centro di Battaglia spostato a destra. Due calci d'angolo consecutivi per il Catania e quindi lo stesso Turra al 35' si avventava su un lancio di Fanello, ma era in lieve ritardo sul pallone e Zoff poteva sbrogliare la difficile situazione con un audace intervento sui piedi dell'attaccante rosso-azzurro.

Null'altro fino al termine.

Agli italiani il triangolare di scherma di Lugano

LUGANO, 17

Una squadra italiana ha vinto oggi il torneo triangolare di scherma di Pentecoste, una classica gara tra rappresentative di Svizzera, Italia ed Austria. La classifica individuale è stata però vinta dall'austriaco Martin Becher con tre vittorie.

Gli italiani Saccaro, Breda, Pellegrino e Paolucci hanno battuto gli austriaci con 12 vittorie contro quattro e gli svizzeri con nove vittorie contro tre. Gli svizzeri si sono quindi imposti sugli austriaci per 12-4.

L'Assemblea della Federcaccia

Modifiche alla vecchia legge sulla caccia?

Finalmente qualcosa sembra muoversi nel mondo della caccia. E, forse, se non sorgeranno complicazioni, prima della prossima apertura verranno approvate alcune modifiche alla vecchia legge. Questo è stato uno dei principali argomenti affrontati dall'assemblea nazionale della F.I.d.C. svoltasi ieri al Palazzo delle Federazioni, presenti la grande maggioranza dei presidenti delle sezioni provinciali cacciatori. L'altro elemento positivo di questa assise è l'impegno nuovo che gli organi centrali della Federcaccia hanno mostrato nel portare avanti alcuni punti fondamentali del programma tracciato fin dalle ultime precedenti assemblee, ma rimasto allo stato di enunciazione, in gran parte a causa dei grossi problemi che in questi anni hanno investito la vita dell'organizzazione. Così, oltre alla costituzione di alcune commissioni di lavoro che dovranno portare avanti iniziative atte a sopperire alle numerose carenze registrate, è stato deciso di indire tre conferenze di organizzazione da tenersi nel Sud, nel Centro e nel Nord, per rafforzare la Federazione e renderla operante anche in quelle zone ove per varie ragioni si sono avute forti riduzioni nelle adesioni volontarie, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale.

Questo rilancio «pratico» dell'attività federale dovrà portare innanzitutto ad esercitare tutte quelle pressioni che si renderanno necessarie per condurre in porto le citate modifiche alla legge, senza delle quali non vi potranno essere reali miglioramenti della situazione venatoria in Italia, giunta ormai ad un punto che non consente più di esercitare la caccia in un modo che ne valga la pena. L'interessamento in questo senso dei dirigenti federali ha ottenuto come primo risultato che all'assemblea odierna fosse presente il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura on. Cattani, il quale si è impegnato a fare urgentemente approvare le modifiche alla legge indispensabili per superare le difficoltà maggiori. Promesse di questo genere se ne sono già avute, dentro e fuori delle assemblee nazionali, senza che poi nulla cambiasse, tuttavia se i dirigenti federali non si limiteranno a timide raccomandazioni di «corridoio», ma si avvarranno della forza che essi rappresentano mobilitando i cacciatori, pensiamo che l'on. Cattani e tutti coloro che sono interessati alla soluzione dei problemi della caccia non potranno sottrarsi ai loro impegni.

Le modifiche che si chiede vengano subito approvate, in attesa di una più generale revisione della legge, riguardano le zone di caccia controllata, previste nell'ormai famoso articolo 67, l'applicazione del quale porterebbe radicali cambiamenti nel modo di concepire e di esercitare la caccia alla selvaggina stanziale che oggi va completamente distrutta in pochi giorni: una vendemmia, fra l'altro, da cui buona parte dei cacciatori resta esclusa. Altra modifica importante è quella che riguarda il passaggio dei poteri in materia di riserve alle amministrazioni provinciali, tendente a limitare gli abusi che oggi si registrano e ai quali il ministero ha dato prova di non saper porre un valido freno.

E' prevista inoltre, in tale progetto, la proibizione della caccia nei fondi chiusi anche al proprietario: in tal modo si potrà evitare che sotto l'insegna del fondo si costituiscano e prosperino vere e proprie riserve, non sottoposte per di più nemmeno agli obblighi che gravano su tali istituzioni. Infine si potrà dare, insieme ad altri provvedimenti minori, una sistemazione giuridica adeguata alla nuova situazione determinata dalla sentenza della Corte Costituzionale alla Federazione italiana della caccia, che se saprà concretamente seguire la via che si è data, potrà dare ancora un contributo insostituibile alla vita dello sport venatorio in Italia.

Giuseppe Cervetto

La nazionale inglese batte il Portogallo a Lisbona (4-3)

LISBONA, 17

L'Inghilterra ha battuto oggi il Portogallo per 4-3 in un incontro amichevole di calcio allo stadio nazionale di Lisbona di fronte ad un pubblico di 66 000 spettatori. I primi 45 minuti di gioco erano terminati con i bianchi inglesi in vantaggio per due ad uno. Il numero nove portoghese Torres ha aperto la segnatura al 17, ma tre minuti dopo l'ala sinistra inglese Charlton mette a segno un pallone. Al 26' il centroavanti inglese porta a due le reti della sua squadra.

Nella ripresa, al 1' Torres segna ancora ed al 7' Eusebio, porta i lusitani in vantaggio. Sei minuti dopo le sorti ritornano in parità con una rete di Byrne. A tre minuti dal termine, Byrne mette a segno la rete della vittoria inglese.

Promosso il Livorno

Serie C

I risultati

GIRONE A

CRDA-Solbiatese	1-0
Como-Novara	0-0
Cremonese-Marzotto	3-1
Fanfulla-Treviso	3-0
Legnano-Ivrea	2-1
Mestrina-Biellese	1-0
Pordenone-Savona	1-1
Reggiana-Saronno	1-1
Rizzoli-Vittorio Veneto	3-2

Così domenica

Ivrea - Rizzoli; Legnano - Pordenone; Marzotto-Fanfulla; Novara-Cremonese; Reggiana-Biellese; Saronno-Savona; Solbiatese-Como; Treviso-Mestrina; Vittorio Veneto-CRDA.

La classifica

Regg.	33	22	10	1	59	10	54
Como	33	14	13	6	32	22	41
Savona	33	15	10	8	39	27	40
Solblat.	33	11	11	11	35	33	33
Legnano	33	10	13	10	33	22	33
Cremon.	33	11	11	11	29	33	33
Ivrea	33	10	12	11	33	38	32
Mestrina	33	10	12	11	22	28	32
Novara	33	11	9	13	35	34	31
Treviso	33	10	11	12	36	36	31
Fanfulla	33	11	9	13	28	37	31
CRDA	33	11	9	13	31	40	31
V. Ven.	33	7	16	10	25	36	30
Rizzoli	33	11	8	14	34	39	30
Biellese	33	9	11	13	26	26	29
Marz.	33	8	12	13	23	29	28
Porden.	33	6	12	11	23	30	28
Saronno	33	7	13	13	18	32	27

I risultati

GIRONE B

Anconitana-Lucchese	2-0
Arezzo-Livorno	0-0
Empoli-Perugia	1-0
Forlì-S. Ravenna	1-1
Pisa-Grosseto	1-0
Rapallo-Rimini	0-0
Cesena-*Siena	1-0
Torres-Pistolese	1-0
Vis Pesaro-Carrarese	2-2

Così domenica

Anconitana - Empoli; Cesena-Forlì; Grosseto-Vis Pesaro; Livorno-Sarom Ravenna; Lucchese - Rapallo; Perugia - Siena; Pistolese-Pisa; Rimini-Carrarese; Torres-Arezzo.

La classifica

Livorno	33	18	10	4	45	16	46
Forlì	33	16	11	6	34	21	43
Pisa	33	13	12	7	28	24	40
Empoli	33	13	9	9	31	17	39
Arezzo	33	12	14	7	32	25	38
Rimini	33	12	10	11	31	29	34
Cesena	33	11	11	11	26	26	33
Siena	33	11	10	12	30	32	32
Lucch.	33	10	12	11	34	39	32
Perugia	33	10	11	12	35	37	31
Carrar.	33	8	14	11	36	32	30
Torres	33	12	6	15	31	32	30
Anconit.	33	7	16	10	28	21	30
Ravenna	33	7	15	11	30	34	30
Pesaro	33	8	12	13	20	39	28
Pist.	33	8	11	14	25	29	27
Grosseto	33	8	11	14	25	38	27
Rapallo	33	8	8	17	22	38	24

I risultati

GIRONE C

Marsala-*Bisceglie	2-1
D.D. Ascoli-Sambened.	1-1
Lecce-Taranto	0-0
Maceratese-Reggina	0-0
Pescara-Akragas	1-0
Salernitana-Trani	1-0
L'Aquila-*Siracusa	2-1
Tevere Roma-Chieti	4-1
Trapani-Casertana	1-1

Così domenica

Akragas-Casertana; Bisceglie-Siracusa; Lecce-Maceratese; Pescara-Marsala; Reggina-Taranto; Sambenedettese-Salernitana; Tevere Roma - Del Duca Ascoli; Trani - Chieti; Trapani-L'Aquila.

La classifica

Trani	33	18	9	6	41	19	45
Chieti	33	17	9	7	42	27	43
Samben.	33	15	11	7	46	25	41
Ascoli	33	10	16	7	33	20	36
Reggina	33	10	16	7	23	33	36
Salernit.	33	13	9	11	24	25	35
Casert.	33	9	15	9	26	23	33
Taranto	33	9	14	10	21	27	32
Siracusa	33	9	13	11	32	32	31
Macerat.	33	8	15	10	25	28	31
Aquila	33	11	9	13	20	22	31
Tevere	33	9	13	11	29	31	31
Lecce	33	10	11	10	23	29	31
Marsala	33	9	13	11	22	29	31
Pescara	33	8	13	12	28	27	29
Akragas	33	8	12	13	31	31	28
Trapani*	33	10	10	13	23	30	27
Biscegl.	33	7	6	20	22	49	20